

LA PROVINCIA
SABATO 10 FEBBRAIO 2018

Allarme medici di famiglia, in 5 anni 14 milioni di italiani rimarranno senza

Emergenza sanità. Andranno in pensione 45 mila dottori: 30 mila ospedalieri, 15 mila di base
Le associazioni di categoria: i partiti non si occupano di una questione cruciale per i cittadini

ROMA
MANUELA CORRERA

È uno scenario allarmante quello che si disegnerà da qui a 5 anni per gli italiani e la loro salute: per effetto dei pensionamenti, infatti, cesseranno di lavorare 45 mila medici, di cui 30 mila ospedalieri e 14.908 medici di famiglia. Un'emorragia che, in dieci anni ovvero al 2028, coinvolgerà 80.676 camicini bianchi. Con un grave effetto: in cinque anni 14 milioni di italiani rimarranno senza medico di base.

A lanciare l'sos sono la Federazione medici di medicina generale (Fimmg) - con un'elaborazione dei dati più recenti - e il sindacato dei medici dirigenti Anaa. Dalle organizzazioni arriva anche un atto di accusa ai partiti che «aspirano a governare ma non si occupano di una questione di cruciale importanza per la vita dei cittadini». I dati, affermano i sindacati, parlano chiaro: al 2028 verranno a mancare 33.392 medici di famiglia e 14.908 sono invece i pensionamenti da qui al 2022. L'anno nero, che registrerà il picco delle uscite, sarà per i medici di famiglia proprio il 2022: solo in quell'anno ne andranno in pensione 3.902. Sicilia, Lombardia, Campania e Lazio le regioni che registreranno, sia nel breve sia nel lungo periodo, le

maggiori sofferenze. Quanto ai medici del Servizio sanitario nazionale, la situazione non si prospetta migliore: nei prossimi dieci anni ne verranno a mancare per pensionamento 47.284. Inoltre, evidenzia il vice segretario Anaa Carlo Palermo, «l'attuale sistema delle scuole di specializzazione in medicina non garantirà un numero sufficiente di specialisti per il prossimo futuro: oggi, infatti, i posti disponibili per le scuole di specializzazione sono complessivamente circa 6.500 l'anno, ma secondo le nostre stime ne sarebbero necessari almeno 8.500. A mancare nelle corsie - avverte - saranno a breve soprattutto pediatri, chirurghi, ginecologi e cardiologi».

Il problema maggiore è che alle uscite non corrisponderanno altrettante, o quanto meno adeguate, entrate: per i medici di base, infatti, le borse per il corso di formazione in Medicina generale messe a disposizione sono oggi circa 1.100 l'anno e se il numero rimarrà costante, afferma la Fimmg, a essere «rimpiazzati», al 2028, saranno non più di 11 mila medici, mantenendo un saldo in negativo a quella data di oltre 22 mila unità. Per i medici del Ssn invece, rileva l'Anaa, fare un calcolo di quanti potranno essere i nuovi medici assunti a fronte delle



la Federazione medici di medicina generale lancia l'Sos ANSA

uscite è molto difficile: da un lato infatti, spiega Palermo, «non sappiamo quando saranno banditi i concorsi da parte delle regioni e per quali numeri, e

Il sindacato dei dirigenti: «Così si apriranno le porte del discount dei Balcani»

dall'altro va ricordato che in varie regioni è ancora in atto il blocco del turn-over parziale o totale». E il prezzo di tale situazione, avverte il segretario Fimmg Silvestro Scotti, lo pagheranno innanzitutto i cittadini: «Nei prossimi 5-8 otto anni i pensionamenti priveranno 14 milioni di italiani della figura del medico di famiglia. Appare ridicolo - sottolinea - che nessuna forza politica che aspira a governare si impegni sul tema dell'assistenza territoriale». La

carezza di medici «interessa tutte le regioni, con il paradosso che se, e quando, riapriranno i concorsi, mancheranno i medici da assumere», avverte il segretario Anaa, Costantino Troise. I medici «mancheranno - conclude - perché saranno scappati all'estero, mentre per l'Italia si spalancheranno le porte del discount dei Balcani, ove i medici locali aspettano con ansia di trasferirsi nel nostro Paese in cerca di redditi maggiori».

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Fiera del Turismo Comaschi alla Bit da protagonisti

Eventi. Con quasi due milioni di presenze e crescita al 6% il brand Lake Como lancia gli operatori del territorio. E lunedì il modello Lariofiere sbarca a Milano con «Ttt»

COMO

MARILENA LUALDI

Como porta il suo turismo con la marcia in più, nella vetrina fieristica milanese. Vetrina che vale doppio: da una parte la Bit a Fiera Milano da domani fino a martedì, dall'altra il Tourism Think Tank che è un modello di Lariofiere ora esportato come occasione di formazione e più ampia portata all'Unicredit Pavilion. Per quest'ultimo l'appuntamento sarà lunedì pomeriggio e sera.

Dati e sorprese

Questo settore è l'unico che ha registrato una costante crescita nel territorio. Merito del brand Lake Como che tra l'altro si sta rafforzando sempre più abbracciando Lecco proprio per sfruttare il trend positivo.

In terra comasca nei primi sette mesi del 2017 (dati Eupolis) le presenze sono cresciute del 6,7%, superando quota 1 mi-

■ Ai Comuni montani lariani il nuovo business ha portato risorse per 14 milioni

lione e 691mila, oltre 400mila in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Gli arrivi sono saliti anche di più, dell'8,2%.

Anche nelle congiunture trimestrali della Camera di commercio, l'incremento è costantemente sopra il 4% e l'occupazione è aumentata anche oltre il 7%. Oggi le assunzioni sono sospinte da questa forza prima di tutto, anche come indotto (vedi l'influsso nel commercio).

Merito del lago? Merito di quel brand che deve tenere insieme tutti e far crescere tutti verso un traguardo sempre più favorevole. Prova del nove anche alcuni dati diffusi in avvicinamento alla Bit da Lombardia Speciale, il servizio studi della Regione.

Ecco che non solo la Lombardia emerge come regione di punta per il turismo invernale, preceduta dal Trentino Alto Adige, ma per i Comuni montani della provincia di Como i ricavi per le imprese del commercio, dell'alloggio e della ristorazione ammontano a 14 milioni di euro.

Come si cresce

Insomma, le opportunità sono davvero molte, e soprattutto non si sono ancora esplorate tutte le potenzialità di questo territorio.

Alla Borsa internazionale del

turismo da domani se ne parleranno in vetrina diverse Quest'anno si è colta con maggiore forza anche la crescita di Leisure e il Mice con lo sviluppo di un progetto specifico attraverso la supervisione di un Advisory Board. E si confermano anche le aree tematiche Bit4Job (incontro tra domanda e offerta professionali), A Bit of Taste (turismo enogastronomico), I Love Wedding (Destinazione Wedding e viaggi di nozze) e Be Tech (soluzioni innovative).

Per questa edizione si è poi confermata infine la formula mista con la domenica aperta al pubblico dei viaggiatori, gli altri due giorni riservati agli operatori.

Ma se la Bit - anche con importanti testimonianze comasche e lecchesi - sarà il Salone per questo scorcio di febbraio a Fiera Milano, lunedì i riflettori sono puntati sul Fuorisalone. Che è appunto rappresentato dal Tourism Think Tank, lanciato nel 2013 da Andrea Camesasca e ora al suo bis milanese.

Ed è significativo che l'evento B2B dedicato alla formazione per operatori della filiera turistica per primo esploratore a suo tempo dell'importanza del digitale, in questa edizione abbia puntato gli occhi su un fattore ritenuto fondamentale oggi, quello che sempre distinguerà il turismo: il fattore umano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stand del sistema Lago di Como alla Fiera del turismo dello scorso anno

I nomi, gli orari

Tutti gli espositori lariani Quest'anno torna Villa Erba

Espositori e protagonisti d'eccezione da Como e Lecco nella cornice della Bit. Come l'Associazione Startup Turismo, che ha proprio radici lariane. Ne è cofondatore infatti Flavio Tagliabue, Ceo di Weagoo (società di ComoNext innovatrice nel settore delle guide, anzi portatrice di una vera e propria rivoluzione). L'associazione oggi conta un centinaio di startup italiane focalizzate nel travel e cultura digitale. La forza dell'unione e del fare rete, che passa anche dal Grandi Giardini Italiani srl. E non solo, perché ad esempio Villa

Erba torna a partecipare alla Bit con Lake Como Events Network nella nuova area Mice World (spazio interamente dedicato agli organizzatori di convegni, meeting, incentive, exhibition) con uno stand preposto alla promozione dei servizi. Il target è il mercato B2B come quello turistico. Lake Como Events Network - ricorda con orgoglio Villa Erba - è membro di Convention Bureau Italia ed è la prima rete di operatori della filiera congressuale del lago di Como, sinergica al Centro espositivo. All'appello tra gli espositori ci

saranno anche Rusconi Viaggi, la stessa Weagoo, Autoservizi Lario Bus srl, Experience Italy Tours, Grand Hotel Imperiale, Rampinini Ernesto, Sampietro Hotels - Lake Como, Service Vill snc, Valle Intervi Turismo e Villa d'Este.

In un'edizione che punta con ulteriore decisione sul food, ecco anche l'appuntamento con il Consorzio per la tutela dei prodotti tradizionali della provincia che lunedì alle 16.30 proporrà "Sapori di Como" nello stand di Regione Lombardia. La Bit potrà essere visitata dal pubblico domani, e lunedì e martedì dagli operatori. Orario 9.30-18. Costo del biglietto online 5 euro, in fiera 7. M. Lualdi.

L'arte dell'accoglienza e i neuroni specchio Al Tourism think tank si parla anche di questo

Il turismo, roccaforte di umanità. Perché possiamo smantellare cercando la destinazione giusta e postare la foto della nostra vacanza, ma la differenza verrà sempre fatta da chi ci accoglierà, da chi incontreremo, da chi ci preparerà un pasto.

Il Tourism Think Tank vuole fare formazione, fiero di quanto ha seminato negli anni a Lariofiere, poi a Milano (l'ultima edizione in piazza Lombardia) visto l'appuntamento mostrato dalla Regione. L'appuntamento

di lunedì 12 stupirà anche per la varietà di argomenti e relatori. Prova del nove? Si parlerà di neuroni specchio. E che c'entra con il turismo? «Centra, eccome» - risponde Andrea Camesasca, delegato per il turismo nella giunta camerale comasca - «E ci sarà il team del professor Giacomo Rizzolatti a spiegarcelo. Quello che vogliamo comunicare ai tempi del digitale è che comunque noi dobbiamo tenere presente il fattore umano. In un'economia difficilmente

deumanizzabile come il turismo. Il viaggiatore ricorda come viene trattato. E quindi poniamoci la domanda: come trattiamo i turisti?».

Il Ttt non teme di porre questioni e altri argomenti. Di nominare l'empatia: «L'economia simpatica, che troviamo in Adam Smith. Noi abbiamo un territorio bello di natura? Sì, ma dobbiamo lavorarci. Bisogna essere preparati, senza trascurare però anche questo aspetto». Ecco allora all'Unicredit Pa-

vilion dalle 15 fino alla serata momenti di alta formazione scanditi da brevi convegni tenuti da professionalità di ambito umanistico, storico, antropologico, sociologico, psicologico, della neuroscienza e della mediazione culturale.

Come il fuorisalone, «dove si parla di tutto tranne che di business, eppure si fa business al bancone del caffè». Ed alle 20 un incontro tra Lombardia e Puglia, musica e altri eventi.

M. Lualdi.



Andrea Camesasca, animatore di Tourism Think tank, ora a Milano

Gli industriali di Como «Non serve più spesa ma una spesa migliore»

Confindustria. La prossima settimana gli stati generali Presenti anche Porro e una delegazione di Unindustria
«Al centro del dibattito va messa la competitività»

COMO — Unire le energie e le idee per tracciare il futuro dell'industria. Con tre obiettivi: più lavoro, più crescita, meno debito pubblico. E anche gli industriali lariani offriranno il loro contributo.

Una nutrita delegazione di Unindustria Como, guidata dal presidente Fabio Porro, infatti parteciperà alle Assise generali di Confindustria venerdì prossimo a Verona.

Un'agenda per crescere

Ne nascerà una proposta strategica, la cosiddetta Agenda economica per il Paese, con un progetto duraturo di sviluppo, crescita e occupazione. Messaggio da affidare ai politici in vista delle elezioni.

«Vogliamo porre al centro del dibattito la questione industriale e la competitività», ribadisce Fabio Porro, «perché rappresentano l'unico modo per contrastare disuguaglianza e povertà, per ridurre i divari e garantire una crescita inclusiva e dinamica».

La mattina spazio a sei tavoli di lavoro: confronto e proposte. Nel pomeriggio interverranno l'ex presidente della Commissione europea José Barroso e il politologo francese Marc Lazar. A chiudere i lavori il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia.

Sul piatto la concretezza di chi ogni giorno si sforza di produrre il meglio. «Confindustria - rimarca il presidente Porro - non propone un li-

■ **Grande attesa per l'appuntamento di Verona: fisserà le richieste in vista delle elezioni**

■ **«Bisogna investire sempre più risorse per attrarre talenti da tutto il mondo»**

bro dei sogni, ma un metodo che parta dagli obiettivi, vere e proprie missioni - Paese, individui gli strumenti, tenga conto delle risorse, valuti gli effetti, sappia modulare l'intensità degli interventi là dove più necessario, in un'ottica di politica economica unitaria per l'Italia. Non chiediamo più spesa pubblica, ma spesa migliore. Non vogliamo l'aumento del debito pubblico che scarichi ancora una volta gli oneri sul futuro».

Vietato smantellare le scelte positive: «Le politiche - principalmente Jobs Act, Industria 4.0, riforma fiscale, sostegno alla promozione delle imprese all'estero - vanno valutate per gli effetti che hanno generato, adattate per renderle più efficaci se necessario, ma non depotenziate per motivi ideologici».

Come esempio

Le leve da muovere con urgenza sono quelle della competitività. «Ragionando al nostro territorio comasco - dice Porro - da sempre si caratterizza per la sua alta



Fabio Porro, presidente di Unindustria, all'assemblea generale dello scorso anno a Villa d'Este

vocazione imprenditoriale e, in particolare, manifatturiera, votata all'esportazione e all'internazionalizzazione. Il tessuto produttivo, infatti, è una delle sue principali ricchezze, e le idee imprenditoriali trovano terreno fertile grazie a quel "saper fare" che nel tempo si è depositato, frutto dell'esperienza di più generazioni». Di qui l'orgoglio messo in campo: «Como

è privilegiato luogo di incontro di tradizione e innovazione, cultura imprenditoriale e formazione, senza mai dimenticare l'aspetto solidaristico e inclusivo».

Un esempio in casa per dire: la competitività aiuta il benessere economico e quindi quello sociale. Così si lega all'attrattività: «Bisogna investire sempre più risorse per attrarre talenti da tutto il

mondo, investimenti economici, nuove cattedrali dell'alta formazione... Rigenerare energie, luoghi, economie, ecosistemi». E sulla scia delle velocissime trasformazioni dei nostri tempi, occorre un'alleanza strategica tra il Governo, le Regioni, i Comuni, con tutti gli attori economici, le rappresentanze e con la formazione.

M. Lusa.

Previste nuove assunzioni da quattro imprese su cinque

Il rapporto

Mercato del lavoro 2018, imprese lombarde meno ottimiste rispetto al resto del Paese

Lo rivela un'indagine condotta da Infojobs, portale nazionale per la domanda e l'offerta di lavoro, grazie a una ricerca condotta su un gruppo

di aziende iscritte alla piattaforma. Se a livello nazionale sono infatti l'85,6% le aziende del campione analizzato ad avere in programma assunzioni nel 2018, in Lombardia si scende all'82%, con un buon 46% di quelle che, nella nostra regione, dichiarano di voler assumere in maniera limitata perché poco ottimiste rispetto alla ripresa del mercato. Le

aziende lombarde, secondo l'indagine, punteranno in questo 2018 sulla formazione continua per attrarre nuovi talenti, con un interesse particolare nei confronti della crescita professionale dei lavoratori e nella creazione di un ambiente di lavoro dinamico e stimolante. Meno interesse da parte delle aziende lombarde, invece, per l'implementa-



Il ministro Giuliano Poletti

zione di piani di welfare e misure per il bilanciamento di lavoro-vita personale. Secondo l'indagine, le imprese lombarde manifestano interesse nella ricerca di nuovi talenti, dimostrandosi comunque più caute rispetto alle colleghe italiane. Importanti, per le aziende della Lombardia parte del campione, gli sgravi fiscali per l'assunzione di under35. A livello nazionale, sempre facendo riferimento al gruppo di imprese prese in esame, sono l'86,2% le grandi aziende che intendono implementare un programma significativo di assunzioni, mentre, per quanto riguarda tutte le ti-

pologie di impresa, dalle grandi alle piccole, solo il 12,6% non prevede nuove assunzioni. Nel Paese, sempre secondo l'indagine di Infojobs, le aziende puntano per il 61,2% su un ambiente di lavoro dinamico, con l'intenzione di offrire, nel 55,1% dei casi, possibilità importanti di crescita e di carriera ai nuovi talenti in ingresso. A livello di formazione, sono soprattutto le piccole imprese italiane a indicare l'aggiornamento professionale come una priorità per rendersi più appetibili nei confronti dei professionisti di talento.

Elena Roda

Il distretto tessile di Como va in vetrina su Rai 3

Il programma

Le aziende tessili comasche fanno parlare. Domani alle 13 su Rai 3

Nella trasmissione dal titolo "Il posto giusto" andrà in onda un servizio dedicato a Como e al distretto tessile. Il programma, prodotto in collaborazione con Anpal e Ministero del Lavoro, condotto dal giornalista

Federico Ruffo ha l'obiettivo di mettere a fuoco tutti gli strumenti che possono consentire, a giovani e meno giovani, di trovare un lavoro, intraprendere un percorso di formazione o di mettersi in proprio. Tra i protagonisti di storie esemplari che riguardano il Made in Italy, investitori più ricercati, l'innovazione, i progetti di alternanza scuola-lavoro, scelti tra tante realtà italiane, è stato intervistato Andrea Taborelli, amministratore

e responsabile commerciale della Tessitura Serica AM Taborelli, 263 dipendenti e 400 telai di ultima generazione, che produce tessuti per abbigliamento femminile, cravatteria, arredamento e sciarpe.

«Sono stato intervistato sulle modalità di reclutamento dei giovani dipendenti. Ho raccontato del valore che, per noi, ha la Scuola del Setificio, cioè I.S.I.S. Paolo Carcano, soprattutto per quanto riguarda le figure da in-



Andrea Taborelli ARCHIVIO

serire nell'ufficio stile. È il nostro bacino la creatività e la manualità che serve al nostro lavoro. Anche l'Enfapi, per quanto concerne le persone da inserire nel reparto produttivo è un punto di riferimento».

Stefano Vitali, presidente dell'Ufficio Italiano Seta, nell'intervista dalla sede del Museo di via Castelnuovo, ha esposto alcuni dati sull'andamento del mercato della filiera tessile. «Un mercato che tiene - ha raccontato Vitali - con 1200 imprese attive, 18mila addetti. Si è parlato di professionalità formate sul territorio lariano, delle loro competenze peculiari». Il tema della professionalità tutta comasca è direttamente collegata alla formazione scolastica

del Setificio che, nel tempo, ha insegnato l'arte del creare tessuti a numerose generazioni nell'ambito del disegno, della chimica e della tessitura. La trasmissione, infatti, identifica le varie opportunità di lavoro ai giovani, anche in ambiti che, oggi, sono meno gettonati. Per questa ragione anche due dipendenti dell'azienda Taborelli sono stati intervistati sulla loro scelta e sul lavoro che, quotidianamente, affrontano. Una sintetica panoramica sul distretto tessile capace di riunire il valore storico di un tessuto imprenditoriale con l'impegno della formazione e le sfide che attendono il futuro delle aziende impegnate a produrre qualità e bellezza.

Sara Della Torre

Banco Desio e Brianza L'utile cresce del 71%

Il bilancio. Patrimonio netto salito a 927 milioni
Fondi propri ampiamente superiori al miliardo

Como
Il Consiglio d'amministrazione del Banco di Desio e della Brianza ha approvato il bilancio consolidato

Un utile netto che cresce del 71%. Il Consiglio di amministrazione del Banco di Desio e della Brianza ha approvato il bilancio consolidato e il progetto di bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017. Una tappa coronata da un utile netto consolidato di 43,7 milioni di euro, il che rappresenta appunto una crescita importante.

Il gruppo conta 265 filiali, di cui 146 di Banco di Desio e della Brianza e 119 della controllata Banca Popolare di Spoleto.

Dentro i dati

Il risultato corrente consolidato al lordo delle imposte in crescita sale del 38,1%, passando da 50,7 a 69,9 milioni: beneficia - spiega il gruppo in una nota - della dinamica positiva delle commissioni nette che si attestano a 164 milioni di euro (contro i precedenti 151) e del

calo del costo del credito sceso da 92 a 78,7 milioni. Questo mantenendo elevati livelli di coverage sui crediti deteriorati e sui crediti in bonis.

Emerge così una solidità patrimoniale alta e stabile. Il patrimonio netto del gruppo vale 927,1 milioni (rispetto ai precedenti 868,1) e si può contare su fondi propri per 1.089,1 milioni. Tra gli altri dati significativi citati, la crescita degli impieghi alla clientela ordinaria: 9,9 miliardi che comportano un incremento del 3,7%.

La raccolta complessiva dalla clientela cresce a sua volta del 6,4%: quella diretta dell'8,3% a 11 miliardi, quella indiretta del 5% a 14,1 miliardi.

Il risultato netto individuale della capogruppo è aumentato da 31,7 a 38 milioni (+19,9%). Verrà proposto un dividendo di 0,1001 euro per le azioni ordinarie, di 0,1202 per le risparmio. Il patrimonio netto è di 924 milioni (erano 865,6). Crescono del 3,6% gli impieghi netti alla clientela ordinaria (6,3 miliardi). Ancora, raccolta totale dalla clientela per 19,8 miliardi (+7%) con crescita so-

prattutto per la diretta (10,8%), 7,6 miliardi, ma sale anche l'indiretta (+4,8%), 12,2 miliardi.

Segnali di crescita

Il cda della capogruppo Banco di Desio e della Brianza l'8 febbraio ha approvato il bilancio consolidato e il progetto di bilancio individuale al 31 dicembre 2017. Ha inoltre deliberato di convocare l'assemblea ordinaria per il 27 marzo a Desio in prima convocazione e per il 28 in seconda. A questo proposito, le masse amministrative della clientela per la fine dell'anno risultano di circa 25,1 miliardi di euro, aumentando di circa 1,5 miliardi di euro rispetto al saldo di fine esercizio precedente, ovvero del 6,4%, anche in questo caso come rimbo di crescita incide l'incremento delle masse della raccolta diretta (+8,3%) poi quella indiretta (+5%). Il valore complessivo degli impieghi verso clientela alla fine dell'anno si è attestato a circa 9,9 miliardi di euro, un dato che risulta in aumento appunto rispetto al saldo di fine esercizio precedente (+1,5%).

M. Lusa.



L'ultima agenzia aperta in città: è stata inaugurata il 20 gennaio

Dipendenti a quota 2300 «Una banca commerciale»

La strategia di crescita

Allo scorso dicembre il personale dipendente del gruppo era di 2.303 unità. Il piano industriale - approvato dal consiglio di amministrazione di Desio e della Brianza, presidente Stefano Lado - mette a fuoco la strategia da qui al 2020 per «raffermare il modello di banca commerciale, a servizio di clientela privata e piccola media impresa».

Previsto inoltre nel triennio che gli impieghi crescano in modo particolare in alcuni comparti (tra i quali mutui ipotecari residenziali (+29%), prestiti verso le piccole e medie imprese (+17%), credito agrario). Il piano in questione prospetta anche continuità nella politica di acquisizione di funding retail con una politica di funding istituzionale strutturale, si precisa ancora. E lo sviluppo delle masse sarà agevolato da un rafforzamento della macchina commerciale e da una rete di cento consulenti finanziari. Per quanto riguarda il dividendo, sarà posto in pagamento il 5 aprile; la data di "stacco", ai fini delle quotazioni dei titoli, e la "record date" saranno invece rispettivamente il 3 aprile e il 4 aprile.

M. Lusa.

36 Lago e Valli

Bestemmie e insulti al prof, video in rete

Menaggio. Sta suscitando grande clamore una registrazione fatta al "Vanoni" e pubblicata su Youtube. Uno studente se la prende con il docente che gli avrebbe rotto il telefono. "Zittito" anche un compagno

MENAGGIO
GIANPIERO RIVA

«Ma la maleducazione a scuola non è affatto una novità, ma ciò che si vede e si sente nel video pubblicato su youtube il 27 gennaio scorso supera davvero il limite.

Uno studente rivolge ripetutamente insulti e minacce al professore, reo, secondo lui, di avergli messo fuori uso il telefono cellulare. E non si tratta di un anonimo video qualunque, perché stando ad alcune segnalazioni (poi confermate da chi ha riconosciuto i visi degli studenti che compaiono) l'episodio si è consumato in una classe dell'istituto Vanoni di Menaggio.

Un minuto di follia

Il filmato si apre con lo studente che, gesticolando ad alta voce, pretende 120 euro dall'insegnante, il costo del telefono: "Il voglio subito, hai capito? Mi ha rotto i co.". Ed è solo l'inizio, perché la scena prosegue in crescendo di volgarità.

Secondo la ricostruzione che è stato possibile fare, il docente, in precedenza, potrebbe aver redarguito lo studente perché usava il cellulare durante la lezione e quest'ultimo, dopo aver provato ad eseguire un'operazione sull'apparecchio senza riuscirci, è convinto che il tentativo del professore di prenderglielo abbia causato un danno irreparabile e si abbandona così a una raffi-

ca di bestemmie e insulti nei confronti del docente, che riesce a malapena a intimare al ragazzo di calmarsi se non vuole essere accompagnato dal preside.

Poi la sua voce scompare, cancellata dal tono sempre più minaccioso dello studente, che sembra perdere la testa mentre armeggia ancora col cellulare che non riesce a far funzionare correttamente e arriva a denigrare il professore anche per il suo aspetto fisico.

Evitiamo di pubblicare il video sia perché vi compaiono ragazzi minorenni e sia perché va oltre il confine della decenza. Persino i compagni di classe, non a caso, sembrano attoniti e imbarazzati dinanzi all'inquietante scenata del loro compagno, che si vede a tratti con un berretto in testa. Uno di loro gli si avvicina nel tentativo di placarlo: «Ricordati che siamo in una scuola, cerca di calmarti».

Tutti a quel paese

Ma lo studente manda a quel paese anche il compagno e lo si sente buttare a terra più oggetti, forse addirittura il banco. Poi il video si chiude improvvisamente e non si sa che cosa sia successo dopo. Resta un minuto e mezzo di follia delirante che, in una classe di un istituto superiore non ammette né giustificazioni, né mezze misure né provvedimenti disciplinari.



L'ingresso dell'istituto Vanoni di Menaggio

Le reazioni

L'istituto (per ora) non replica sulla vicenda

La vicenda dell'istituto Vanoni è stata segnalata al nostro giornale da un lettore. Quel video, secondo quanto è stato possibile appurare dalle immagini, è stato pubblicato una settimana fa e sono stati in molti ad averlo notato proprio per il suo tenore. Per il momento non si sa se l'istituto sia intervenuto nei confronti dello studente che si è reso protagonista dell'incredibile e volgare sceneggiata: ieri, infatti, la dirigente, Francesca Rebuzzini non era contattabile e non ha risposto alle chiamate de "La Provincia". Non è dato sapere nemmeno se l'episodio abbia destato comprensibile risonanza a scuola, ma quel che è certo è che i comportamenti del genere dovrebbero richiamare a una riflessione comune insegnanti, studenti e genitori. Cosa che sicuramente accadrà quando il fatto diventerà di pubblico dominio. Episodi di questo genere non sono nuovi nel mondo della scuola. E a maggior ragione nel caso del Vanoni, non può certo essere messo in relazione con la qualità dell'insegnamento offerto. C.R.V.

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Cento neonati in meno ogni anno

L'allarme. Negli ultimi dieci anni il capoluogo è passato da 740 a 615 nuovi nati. Famiglie sempre meno numerose. Sotto accusa i costi per crescere un figlio. Ma i residenti sono tornati ad aumentare: 5mila in più rispetto a 15 anni fa.

Como non è una città per neonati. Rispetto al 2008 ci sono ogni anno un centinaio di fiocchi rosa e azzurri in meno. Le famiglie diventano sempre meno numerose e la fascia di residenti over 70 sempre più nutrita. Mentre in Francia e nel Nord Europa, dove il welfare e soprattutto gli aiuti per le famiglie sono all'avanguardia, il tasso di fecondità resta molto alto (e sfiora i due bambini per ogni donna all'ombra della Tour Eiffel) a Como si assiste ormai a un continuo e inesorabile calo delle nascite. Un dato ancor più clamoroso se si considera che, invece, aumentano i residenti in città (erano 84.326 lo scorso anno, contro i 79mila del 2003).

Le cifre
I dati parlano chiaro: nel 2016 - ultimo dato disponibile - all'anagrafe del Comune di Como sono stati registrate 615 nascite, con una lieve maggioranza di bambine (313). Soltanto quattro anni prima i nuovi nati superavano quota 700 e nel 2009 - anno record - erano stati ben 740.

Negli ultimi dieci anni il crollo di nascite supera addirittura il 16%. Inevitabilmente anche le famiglie si fanno sempre meno numerose. Se quindici anni fa ogni famiglia comasca era composta da una media di 2,3 persone, ora la quota è scesa a due.

Questo trend sta inevitabilmente causando un invecchiamento generale della popolazione: dieci anni fa i bambini tra 0 e 5 anni residenti in città erano 4.152, lo scorso anno 3.943 (quasi 200 in meno). Gli over 70, invece, sono saliti dai 14.691 del 2007 ai 16.273 di dieci anni dopo.

A livello provinciale il dato cambia poco. Le famiglie sono un po' più numerose, ma il trend di calo delle nascite non cambia: in quindici anni i neonati ogni anno sono scesi da 5.203 a 4.884.

Figlio mio, quanto mi costi
La crisi economica, le incertezze lavorative e soprattutto i costi sempre più crescenti in capo alle famiglie, sono tra le cause principali del calo delle nascite. E non è un caso se in paesi come la Francia, l'Irlanda e la Svezia, dove il welfare familiare funziona e dove i servizi di supporto per le mamme e i papà ci sono e spesso sono gratuiti, si continuano a fare figli. Anche la Germania ha invertito la curva discendente e proprio negli ultimi anni ha fatto registrare il record di nascite del millennio. Da un lato il dato è legato agli immigrati, dall'altro all'introduzione di aiuti economici importanti per le madri.

Qualche dato - anche in questo caso - aiuta a comprendere la differenza tra essere madri a Como ed esserlo - ad esempio - in Francia o in Germania. Per ogni neonato lo Stato offre circa 900 euro. E ci sono circa 180 euro al mese dalla nascita fino ai 3 anni. In Italia il bonus bebè si limita a 80 euro al mese per il primo anno di vita. L'asilo nido comunale per una famiglia con Isee da 25mila euro annui a Como costa fino a 476 euro al mese, in Germania la metà per qualsiasi reddito (ad eccezione dei super ricchi).

P. Mor.



Negli ultimi 15 anni il numero dei neonati è sceso da 5.203 agli attuali 4.884 ARCHIVIO

Io, mamma in Germania: quanti vantaggi

«La Germania era uno dei Paesi che aveva meno nascite in Europa. Da qualche anno, da quando lo Stato ha iniziato ad aiutare le famiglie, il trend è cambiato».

Silvia Gatto è una regista teatrale comasca e da alcuni anni vive in Germania, a Francoforte, assieme al marito e a un figlio di 3 anni.

«Quando nasce un bimbo, purché i genitori siano residenti, hai diritto a 190 euro al mese fino all'età di 18 anni, se

non prosegui gli studi. Perché se lo fai il contributo va avanti fino a 26 anni. Questo a prescindere dal reddito, eccezione fatta per i redditi molto alti». Aiuti anche per il secondo figlio: «Altri 175 euro al mese». E come se non bastasse «se la madre non lavora, per i primi 12 mesi di vita lo Stato ti dà altri 300 euro al mese».

Da un lato un contributo economico, dall'altro servizi a volte gratuiti («qui si punta molto sul trasporto pubblico



Silvia Gatto

ed esiste la carta famiglia per incentivarne l'uso con spese bassissime») oltre a pagamento, ma con cifre più che abbordabili: «Gli asili nido convenzionati costano 258 euro per il tempo pieno compreso il cibo. E tutti hanno diritto a un posto: ci sono graduatorie, ma solo per stabilire la vicinanza da casa. Mio figlio, ad esempio, frequenta il tempo pieno».

Infine esistono aiuti anche sul posto di lavoro: «Le aziende sono incentivate a dare bonus se hai figli, perché questo tipo di aiuti economici sono detassati». Un po' come in Italia, insomma. O no?

■ A Como il nido per una famiglia costa il doppio rispetto a Francoforte

22 **Como**

Minorenni richiedenti asilo Rapinano i coetanei sul treno

Il fatto. Denunciati dalla Polizia e riaffidati al centro di via Regina Identificati grazie alle telecamere. Le vittime sono ragazzi ticinesi

— Tre migranti minorenni sono stati denunciati dalla polizia dopo avere messo a segno, sabato scorso, una rapina ai danni di un gruppo di ragazzini ticinesi che viaggiavano a bordo di un treno proveniente da Milano e diretto a Como San Giovanni.

Secondo la denuncia sporta dalle vittime, i tre giovani stranieri - tutti ospiti del centro di via Regina Teodolinda, cogestito da Caritas e Croce rossa sotto l'egida della prefettura - avrebbero affrontato e derubato una comitiva di coetanei a bordo del treno in arrivo da Milano, salvo poi costringere le loro vittime a scendere alla stazione di Albate, ritenendo che tanto sarebbe bastato a farla franca.

I ragazzini, invece, si erano rivolti alla questura, sporgendo regolare denuncia e attivando l'indagine degli agenti, ai quali sono bastati pochi giorni per risalire all'identità degli autori della rapina, grazie alle telecamere e al sistema di videosorveglianza della stazione di San Giovanni.

Come vuole la legge, i tre minorenni sono stati riaffidati al centro di provenienza e al tutore, che provvederà ad affiancarli nell'iter penale



Le vittime sono state obbligate a scendere alla stazione di Albate Camerlata BUTTI

Bernasconi (Caritas): «Questi ragazzi devono imparare il rispetto delle regole»

che seguirà il suo corso. Non è la prima volta che giovani ospiti del centro commettono violazioni del Codice penale, anche se finora si era trattato "soltanto" di episodi di piccolo spaccio di sostanze stupefacenti: «Sono stato tutore di alcuni di loro» conferma il direttore della Caritas **Roberto Bernasconi**, che aggiunge: «Purtroppo molti di loro provengono da conte-

sti molto distanti, con un concetto di correttezza molto distante dal nostro. Da parte nostra dobbiamo mostrare la massima inflessibilità. Questi ragazzini devono capire che se davvero desiderano inserirsi nel nostro tessuto sociale, allora sarà necessario che per prima cosa imparino a rispettare le regole».

R.Cro.

Scibelli, dall'uniforme al palazzo «Al sindaco lo avevo promesso»

L'incarico

leri mattina l'insediamento del nuovo capo di gabinetto del Comune: «A Landriscina mi lega un'antica amicizia»

— «La mia porta è sempre aperta», nel caso di **Filippo Scibelli**, non è una frase buttata lì a caso. Accoglienza e ospitalità sono del resto il tratto distintivo, tutto partenopeo, del carattere di un ex ufficiale dell'Arma che i

comaschi conoscono bene e che ieri si è ufficialmente insediato nel suo nuovo ufficio di capo di gabinetto e dirigente del personale del Comune di Como. In pensione da pochi giorni, il colonnello Scibelli ha ricoperto quale ultimo incarico da carabinieri quello di capo ufficio logistica alla Stato maggiore del Comando interregionale di Milano. Torna a Como, la città che lo ha adottato, dopo una decina d'anni: «A **Mario Landriscina**-

hadetto - mi lega una antica amicizia... Ho adempiuto a una promessa che gli avevo fatto da tempo...». Ufficiale girovago per ragioni di servizio, al pari di tanti suoi colleghi (con l'uniforme ha servito in tutta Italia), il colonnello ammette: «Non mi ci vedevo a casa a fare niente». Ha già iniziato a incontrare il personale. Di sicuro, in Comune, il lavoro non gli mancherà. Percepirà uno stipendio dirigenziale di circa 80mila euro lordi all'anno.



Filippo Scibelli

LA PROVINCIA
SABATO 10 FEBBRAIO 2018

Lago e Valli

Piccole larve nei piatti degli alunni È polemica alla scuola di Lenno

Tremezzina. Scoperte dai ragazzi in numerose portate di gnocchetti sardi presenti in menù I genitori infuriati, informate l'Ats e l'azienda che si occupa del servizio mensa nell'istituto

TREMEZZINA

Piccole larve (con tanto di foto a documentarlo) e forse qualche farfallina (così almeno sono conosciute in gergo) nel piatto degli alunni. Sulla natura dei minuscoli insetti c'è un dibattito aperto.

Il dato certo è che il pranzo servito mercoledì presso l'ex mensa Abb di via Diaz a una novantina di alunni della scuola primaria di Lenno ha aperto un autentico caso. Già perché, in molti piatti, i bimbi si sono trovati dei corpuscoli di colore scuro di sicuro non appartenenti né ai gnocchetti sardi previsti dal menù né ad alcun tipo di pasta.

La ricostruzione

Sono stati gli stessi alunni ad accorgersi di quelle presenze decisamente sgradevoli, che sono state subito segnalate alle maestre. Il primo piatto è stato così ritirato e sostituito.

Il servizio - precisazione doverosa - è stato appaltato ad una società con sede a Piacenza, che si serve - per preparare i menù della nuova mensa in località Mulino (Ossuccio) realizzata all'interno dell'unità produttiva li presente.

Le varie portate - con contenitori ad hoc - vengono poi trasferite a Lenno. Tutto questo sino a quando non sarà operativa la mensa del nuovo plesso scolastico in fase di ultimazione ad Ossuccio.

Tornando all'episodio, il tantum è stato pressoché immediato. E già nel tardo pomeriggio di mercoledì, la notizia era diventata di dominio pubblico a

■ Convocata la Commissione che si occupa della verifica del servizio

Lenno (e non solo).

Numerose le ipotesi circolate in questi giorni. Per ora, però, è quantomeno doveroso attenersi ai fatti ed ai provvedimenti assunti.

Struttura operativa

L'istituto comprensivo della Tremezzina ha subito informato dell'accaduto il Comune, titolare della convenzione con l'azienda che ha in appalto il servizio mensa. Comune che a sua volta mercoledì pomeriggio ha subito trasmesso una segnalazione ufficiale tramite Pec (Posta Elettronica Certificata) alla società piacentina che gestisce il servizio e all'Ats della Montagna. La mensa è rimasta comunque operativa tanto che giovedì il pasto agli alunni della scuola primaria di Lenno è stato servito regolarmente.

Nel frattempo, si è cercato di ricostruire l'accaduto. Inevitabile l'allerta scattata tra i genitori, molti dei quali si sono rivolti al Comune - oltre che alla scuola - in cerca di notizie. Per mercoledì prossimo 14 febbraio è già stata convocata dal Comune la Commissione Mensa, in cui di sicuro si entrerà meglio nel dettaglio di questo episodio. Qualche genitore - direttamente a "La Provincia" - ha lamentato l'assenza di comunicazioni ufficiali (anche se una comunicazione, secondo quanto si è appreso, è stata fatta ai rappresentanti di classe). E se da un lato la procedura aperta farà il proprio corso dall'altro l'impressione è che si sia trattato di un caso isolato. L'argomento, comunque, anche ieri tenevabanco a Lenno. La mensa - grazie anche alla professionalità di chi li vi lavora - ha sempre dato prova di grande efficienza. Saranno ora gli accertamenti (un primo sopralluogo è già stato compiuto giovedì mattina) a stabilire cosa possa essere accaduto.

R. Pro.



Le piccole larve che sono state trovate in alcuni dei piatti serviti ai ragazzi della scuola di Lenno

La preside: «Solo un caso isolato Tuteliamo la salute dei bambini»

TREMEZZINA

«Confermo l'episodio. Ne parleremo in maniera approfondita e dettagliata il 14 febbraio in Commissione Mensa. Subito, mercoledì, sono stati compiuti i passi necessari per assicurare la massima tutela agli alunni ed ai presenti. Del servizio mensa - precisazione importante - noi siamo utenti», spiega - con la consueta dialettica e disponibilità - Valeria Cornelio, dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo della Tremezzina.

Quanto accaduto mercoledì non è certo passato inosservato. «Dispiace tantissimo. Mercoledì



Valeria Cornelio

di abbiamo subito inviato una comunicazione al Comune. I piatti sono stati ritirati con tempismo e sostituiti. La salute degli alunni viene prima di ogni altra cosa. Il personale scolastico pre-

sente si è adoperato a fondo per assicurare il ritiro immediato dei piatti in tempi celeri - aggiunge Valeria Cornelio -. No, non sono mai stati segnalati problemi con la mensa. Come in tutti i servizi, capita qualche giornata meno felice di altre. Di certo, non è mai mancato il dialogo con tutte le parti in causa. Questo per garantire un servizio all'insegna della massima efficienza».

Un "episodio isolato", dunque. Certo, l'attenzione, in questo momento, è massima. Infine, una notizia di servizio: la mensa a Lenno prosegue regolarmente. R. Pro.

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Il presidio dei lavoratori promosso venti giorni fa

In un mese dalla speranza alla delusione

OLGIATE COMASCO

Dalla speranza alla delusione definitiva in poco meno di un mese. Il 12 gennaio, con una decisione del tutto inattesa, la proprietà aveva annunciato l'apertura della procedura di licenziamento collettivo per tutti i dipendenti, dopo aver rinunciato a utilizzare le rimanenti tre settimane di cassa integrazione già accordate a dicembre. La mobilitazione subito avviata, con l'obiettivo di chiedere all'azienda il ritiro della procedura di licenziamento collettivo, aveva ottenuto l'effetto sperato.

L'incontro con la proprietà del 15 gennaio, preceduto anche da un colloquio del sindaco **Simone Moretti** con i vertici aziendali, si era concluso con la decisione di revocare la procedura di mobilità e di darsi un mese di tempo per valutare e studiare l'ipotesi di un affitto di ramo d'azienda. Ora l'ultimo atto, con la conferma dei licenziamenti.

«Il fatto che si sia giunti a una decisione da parte della proprietà ha quantomeno sollevato i lavoratori dal peso di una incertezza che durava da settimane, ovviamente nel dramma della perdita del posto di lavoro - sostiene **Sandro Estelli**, segretario generale della Filctem Cgil Como - Una minima parte di lavoratori (3-4) riuscirà ad agganciare la pensione, gli altri (parecchi sono giovani) dovranno verificare se nel settore possano collocarsi in tempi brevi. Cosa non scontata perché ci sono delle professionalità ricercate, ma altri anche per età faranno più fatica. Ci stiamo attivando per recuperare i curricula da mettere a disposizione di aziende che dovessero ricercare queste figure professionali». **M. Cle.**

La stamperia chiude, in 36 a casa Fallito il tentativo di salvataggio

Olgiate. Confermata la decisione di mettere in liquidazione la Luce per cessata attività. Tramontata definitivamente l'ipotesi del passaggio di gestione da Gottardo Giamminola ai figli

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Fallito il tentativo di "salvataggio", chiude la "Stamperia Luce". Trentasei persone restano senza lavoro. L'amministratore unico, **Gottardo Giamminola**, ha confermato la decisione di mettere in liquidazione l'azienda per cessata attività e l'apertura di una procedura di licenziamento collettivo per tutto il personale impiegato nell'unità produttiva con sede a Olgiate Comasco, in via Boscone.

Il passaggio

Non è andato a buon fine il tentativo di creare le condizioni per garantire la continuità produttiva della storica stamperia, con un passaggio di gestione dal

padre ai figli, o anche tramite un affitto di ramo d'azienda con l'eventuale coinvolgimento di alcuni clienti della "Stamperia Luce" che fossero stati interessati a sostenere il progetto.

Ipotesi che la proprietà ha verificato nella sua fattibilità nel mesetto di tempo che si era data, dopo la revoca della procedura di licenziamento collettivo che era stata dichiarata il 12 gennaio scorso.

«L'ipotesi che i figli rilevassero l'azienda è tramontata completamente - spiega **Sandro Estelli**, segretario generale della Filctem Cgil Como, che segue la vertenza con il collega **Nazario Mazzella** della Femca Cisl - L'amministratore unico ha giudicato che non ci fossero sufficienti garanzie per

la successione e prosecuzione dell'attività produttiva. Fatte queste valutazioni, ha deciso di chiudere la società. Abbiamo concordato la fine dei lavori, aprendo una procedura di licenziamento collettivo di tutto il personale».

«Nel corso della trattativa con l'azienda - aggiunge Estelli - siamo riusciti a far prevalere la linea di favorire un'uscita il più morbida possibile, con un

L'amministratore ha giudicato non sufficienti le garanzie per la successione

incentivo all'esodo di seimila euro per ciascun lavoratore e la garanzia del pagamento degli stipendi che ancora devono essere liquidati, nei tempi che andremo a concordare lunedì prossimo con l'azienda».

La dismissione dell'attività produttiva sarà in gran parte esaurita nell'arco di circa un mese.

«Le prime uscite già lunedì per gli addetti al reparto finisaggio (una ventina di persone) - spiega Estelli - poi nell'arco di due settimane via via usciranno anche gli altri dipendenti (settore stampa inkjet) e da ultimo gli amministrativi che rimarranno in azienda il tempo necessario per chiudere i conti della "Stamperia Luce"».

Un'altra storica attività del-

l'Olgiatese, con decenni di operatività, chiude.

La gestione

«Credo che se la vicenda fosse stata gestita diversamente si sarebbero potute cercare aziende sul territorio interessate a proseguire se non con tutta l'attività, almeno con una parte dell'azienda - osserva Estelli - Pur nella difficoltà e crisi del settore, con i tempi e i modi che la proprietà ha scelto si è complicato il tentativo di dare continuità all'attività produttiva e questo ha portato alla cessazione».

Dopo settimane di una estenuante altalena tra speranza e delusione, per i lavoratori c'è almeno un punto fermo, per quanto drammatico.

Bulgarograsso

L'esplosione nell'azienda

«L'Ecosfera fa paura, deve spostarsi»

Bulgarograsso. Per l'ex primo cittadino Ferruccio Cotta non è più possibile la coesistenza con le abitazioni. Cauti il sindaco Giampaolo Cusini: «Va fatta una seria valutazione a bocce ferme, non sull'onda dell'emotività»

BULGAROGGRASSO

«Ecosfera fa paura, deve spostarsi». Dopo la violenta esplosione di mercoledì, è ulteriormente aumentata la preoccupazione da parte di residenti e operatori rispetto al timore di gravi incidenti. Una coabitazione sempre più scomoda con l'azienda di via Pirandello, che effettua attività di smaltimento di rifiuti industriali e, in particolare, rigenera solventi esausti.

Questo mentre la Procura di Como ha aperto un'inchiesta per chiarire quanto accaduto mercoledì. Si procede contro ignoti per i reati di incendio e lesioni colpose.

Il dibattito

L'ex sindaco e attuale consigliere comunale e provinciale, **Ferruccio Cotta**, è tra quelli che ritengono ormai troppo problematica la presenza di Ecosfera a ridosso delle case. «Con la densità urbanistica che ha raggiunto quell'area, oggi non può più coesistere una attività industriale di questo genere in un contesto fortemente urbanizzato - afferma Cotta - Faremo un appello alla Regione, cui compete il rilascio delle concessioni necessarie a operare, affinché non vengano ulteriormente implementate le lavorazioni e, possibilmente, trasferito il sito produttivo in un'area più idonea».

Una sorta di "foglio di via" a fronte della consapevolezza che,

per quanto si punti su prevenzione e sicurezza, il rischio di un incidente non sia evitabile.

«Le azioni di pronto intervento sono state tempestive e molto efficaci e questo ha consentito di contenere i danni. Di ciò bisogna dare giusto merito all'azienda, oltre che alla macchina dei soccorsi - aggiunge Cotta - Tuttavia non è escluso che, come successo mercoledì, anche in futuro possa accadere un altro incidente e magari ancora più grave. Questo non è il primo incidente. L'attività è insediata in quel contesto urbano da oltre quarant'anni e, nel recente passato, erano stati presentati più progetti di ampliamento poi non autorizzati».

Più cauto il sindaco, **Giampaolo Cusini**: «Va fatta una seria riflessione, ma a bocce ferme, non sull'onda dell'emotività di quanto accaduto. Non serve minimizzare perché se c'è stata l'esplosione, è perché qualcosa di anomalo c'è stato: i sistemi di sicurezza dell'azienda hanno funzionato, altrimenti le conseguenze sarebbero state ben altre. A freddo, si deve valu-

La Procura procede contro ignoti per incendio e lesioni colpose

tare cosa è successo e fare una riflessione con la giusta serenità e lungimiranza».

La posizione

Il sito non è nel luogo più adeguato. Lo ammette anche il sindaco: «Che quest'azienda non sia nel luogo più adatto non avrebbe senso negarlo. È insediata lì da oltre quarant'anni e già allora la maggior parte degli immobili della zona c'era. Da quando sono sindaco, non ho rilasciato una concessione edilizia in quella zona. Si può anche cominciare a valutare se un'azienda di questo tipo possa rimanere a ridosso del centro abitato ma, anche spostandola di mezzo chilometro, poco cambierebbe in presenza di una esplosione così violenta come quella di mercoledì».

Una soluzione pronta uso non c'è: «In questo momento non ho una soluzione - aggiunge Cusini - Si può ragionare sul da farsi e sedersi al tavolo con la proprietà, per provare a trovare una soluzione che salvaguardi gli interessi della collettività, della proprietà e i posti di lavoro. Il Comune può anche aiutare l'azienda a individuare una eventuale area alternativa, qualora la proprietà fosse disposta a spostarsi, pur rimanendo sul territorio comunale. Va però tenuto presente che trasferire un simile insediamento comporta un ingente investimento».

Manuela Clerici



I Vigili del fuoco impegnati per ore nelle operazioni di spegnimento e messa in sicurezza

Braga: «Evitato il peggio perché l'azienda è in regola»

«Incidenti come quello della Ecosfera possono capitare. In questo caso, senza entrare più di tanto nel merito della vicenda oggetto di un'inchiesta della magistratura, credo che la gestione responsabile e il materiale stoccato bene abbiano evitato guai peg-

giori». Chiara Braga, deputata comasca e presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, ha effettuato un sopralluogo nella ditta dopo la terribile esplosione di mercoledì e l'incidente che ne è seguito. «Come evidenziato nella relazio-

ne sul fenomeno degli incendi negli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti. È un fenomeno questo che interessa soprattutto il Nord dove si concentra quasi la metà degli episodi censiti, dovuto anche all'altra presenza di impianti che ricevono rifiuti dal Centro Sud in un'inversione di flussi rispetto al passato», spiega Braga. Servirebbe maggiore prevenzione. «L'importante è migliorare la fase delle autorizzazioni e dei controlli. Vi sono, e non mi sembra il caso di Bulgarograsso, impianti la cui gestione è un po' troppo "sportiva" e dove le probabilità di incidenti aumentano. Poi



Chiara Braga presidente della Commissione d'inchiesta sui rifiuti

non si deve cadere nell'errore di negare la possibilità di svolgere queste attività come vorrebbero i 5Stelle, altrimenti si corre il rischio di sconfinare nell'illegittimo, con ulteriori rischi per le ambiente e per arricchimenti illeciti».

La cosa più importante è stato il realizzare di un incubo ricorrente - afferma **Brenda Piatti** - Il boato, le fiamme, la paura della "reazione a catena", il timore per una possibile contaminazione con conseguenti problemi per tutti noi, per i lavoratori della ditta, nonché danni alle abitazioni. Spero almeno che questo drammatico evento porti prepotentemente, senza demagogia o rapide amnesie, l'attenzione sulla salvaguardia dei cittadini bulgaresi e dei residenti nelle zone limitrofe».

Il serbatoio è volato a decine di metri di distanza

BULGAROGGRASSO

Parte del "cappello" del serbatoio esploso è finita nel confinante Golf Monticello. Pezzi di lamiera sparati al di là della recinzione e poi caduti, dopo un volo di 100-200 metri, nel parco del Golf con il rischio di colpire eventuali operatori, o utenti.

Una tragedia sfiorata con cui fa i conti chi in zona vive e lavora. Anche senza arrivare all'estremo di un incidente come quello di mercoledì, preoccupano disagi quotidiani, come quelli di una strada (via Pirandello) dal calibro ristretto, percorsa da grossi tir diretti o

in uscita da Ecosfera, quando poi non sostano a lungo sulla via. Tanto più dopo l'esplosione di mercoledì, la preoccupazione cresce.

«La paura c'è - ammette **Giuseppe Mele**, che ha un laboratorio artigianale a ridosso di Ecosfera - Da quando siamo in via Pirandello, dal 1983, un incidente così grave non era mai successo ma, tanto più dopo quanto accaduto, è chiaro che un'azienda di questo tipo è un pericolo».

Un po' più "fatalista" **Francesco Nicotera**, anche lui con capannone a due passi da Ecosfera: «L'azienda dove si è ve-

rificata l'esplosione era già insediata qui prima della nostra. I sistemi di sicurezza interna a Ecosfera hanno contenuto la portata dell'evento, cui si è aggiunta una buona dose di fortuna che ha evitato conseguenze peggiori. Se lo scoppio si fosse sviluppato in orizzontale, anziché in verticale, avrebbe spazzato via tutto quanto c'è attorno».

«La paura è innegabile - commenta - ma anche nella mia attività di marmista, dovendo sollevare tutti i giorni lastre molto pesanti, c'è una tensione perenne nel timore che si possa fare male qualche



Il serbatoio esploso finito nell'area del golf

nostro collaboratore».

Preoccupati anche i residenti.

«Senza voler strumentalizzare quanto è accaduto, ma l'incidente di mercoledì è stato il realizzarsi di un incubo ricorrente - afferma **Brenda Piatti** - Il boato, le fiamme, la paura della "reazione a catena", il timore per una possibile contaminazione con conseguenti problemi per tutti noi, per i lavoratori della ditta, nonché danni alle abitazioni. Spero almeno che questo drammatico evento porti prepotentemente, senza demagogia o rapide amnesie, l'attenzione sulla salvaguardia dei cittadini bulgaresi e dei residenti nelle zone limitrofe».

M. Cle.

Cantù

RED CANTU@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 704180 Fax 031 715727

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Da sin. Alessandro Brianza, Sofia Guanzirò, Natalia Cattini, Matteo Ferrari, Edgardo Arosio, Antonio Metrangolo, Alice Galbiati, Davide Maspero



Armando Arosio

Le tappe

L'appalto annullato e il ricorso



L'assegnazione del bando

Nel dicembre 2016 il Comune di Cantù pubblica un avviso esplorativo per l'affidamento del servizio di trasporti funebri per il periodo 1.04.2017/31.03.2020. Ai primi di aprile l'appalto viene assegnato al Consorzio Canturino Pompe Funebri di Ornella Zanfrini, azienda tra i cui soci amministratori risultano il fratello del sindaco, Armando Arosio, e la moglie Ornella. A inizio luglio scoppia il caso dell'incompatibilità del sindaco: l'articolo 61 del Testo Unico degli Enti Locali stabilisce che «non possono ricoprire la carica di sindaco o di presidente di provincia coloro che hanno ascendenti o discendenti ovvero parenti o affini fino al secondo grado che coprono nelle rispettive amministrazioni il posto di appaltatore di lavori o di servizi comunali o provinciali o in qualunque modo loro fidejussore».

La determina del Comune

A permettere al sindaco Arosio di salvarsi dal rischio di decadenza, portando la città nuovamente alle urne dopo un anno di commissariamento, è stata, il 26 luglio, una determina dirigenziale dell'ufficio Risorse Umane e Finanziarie del Comune che ha annullato d'ufficio in autotutela l'appalto. I motivi, vi si legge, violazioni o falsa applicazione delle linee guida dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, irragionevolezza del termine per la ricezione delle manifestazioni d'interesse, violazione dei principi di libera concorrenza. Atto contro il quale la ditta Zanfrini ha presentato ricorso. Il Tar in settembre aveva emesso un'ordinanza nella quale non prendeva decisioni sulla richiesta di sospensione ma aveva fissato l'udienza di trattazione nel merito del ricorso, senza ulteriore misura cautelare, per il 25 gennaio. Ieri è arrivata la sentenza. S. CAT.

Il Tar dà ragione al fratello di Arosio Ora la poltrona da sindaco è a rischio

Il verdetto. Accolto il ricorso delle Pompe Funebri Zanfrini contro l'annullamento dell'appalto. Ritorna l'incompatibilità. Il leghista scosso dalla notizia. Si studia l'appello al Consiglio di Stato

CANTÙ
SILVIA RIGAMONTI

Era attesa da giorni, ed è arrivata proprio per la patrona Santa Apollonia la sentenza sul ricorso presentato dal Consorzio Canturino Pompe Funebri di Ornella Zanfrini contro il Comune. La sezione quarta del Tribunale Amministrativo Regionale di Milano ha dato ragione all'azienda: questo significa che per il sindaco **Edgardo Arosio** si configura nuovamente l'incompatibilità e di conseguenza la decadenza.

La sentenza ha accolto i ricorsi presentati e impone all'amministrazione il ripristino della situazione giuridica anteriore all'annullamento, rendendo nuovamente efficace il contratto d'appalto per l'affidamento del servizio di trasporti funebri cit-

tadini che era stato annullato d'ufficio in autotutela, attraverso una determina dirigenziale del 26 luglio. Oltre al pagamento di 4mila euro di spese legali. Come noto, la società annovera tra i propri soci il fratello del sindaco Edgardo Arosio, **Armando**, e la cognata **Ornella Zanfrini**, l'affidamento quindi rendeva il sindaco incompatibile, e con questo atto l'incompatibilità era stata rimossa.

L'annullamento in autotutela

Zanfrini lamentava l'illegittimità del provvedimento di annullamento in autotutela della gara che si era aggiudicato, ritenendo che il Comune di Cantù avrebbe disposto l'atto di ritiro unicamente per risolvere la questione dell'incompatibilità del sindaco. Una tesi accolta an-

che dal Tar che, analizzati vizi di illegittimità portati quale motivazione di quell'annullamento, dubita della loro sussistenza.

Considerata anche la tempistica del provvedimento, la camera di consiglio presieduta dal giudice **Angelo Gabbricci** ritiene che «appare arduo sostenere che la questione relativa alla figura del sindaco possa assurgere a mera occasione del procedimento di autotutela, trovando semmai quest'ultimo

**Il vice: «Eletto democraticamente»
Il legale del Comune prende tempo
«Prima valutiamo»**

la propria vera causa nella necessità di rimuovere la situazione di incompatibilità».

Lo choc a Santa Apollonia

La sentenza, benché attesa, è arrivata come un fulmine a ciel sereno e ieri il sindaco Edgardo Arosio, impegnato nelle cerimonie per la patronale, ha preferito non rilasciare nessuna dichiarazione. Visibilmente provato, si è limitato a confermare che gli scenari sono quelli noti. Ovvero, il consiglio comunale dovrebbe prendere atto dell'incompatibilità, quindi Arosio avrebbe 10 giorni per rimuoverla. Se non vi provvedesse lo dichiarerebbe decaduto e gli subentrerebbe il vicesindaco fino alla prima data utile per tornare al voto. Questo richiederà un rimpasto di giunta, visto che è

già stata confermata la decisione di affidare questo ruolo a un esponente della Lega, partito di maggioranza, e non all'attuale vice **Matteo Ferrari** di Forza Italia.

Questo, da parte sua, conferma la propria fiducia ad Arosio: «Io rimango tranquillo come lo ero prima. Arosio è il mio sindaco e il sindaco democraticamente eletto dai canturini. Prenderemo con molta serenità tutto quello che accadrà». La procedura prevede che il Comune si possa rivolgere al Consiglio di Stato, chiedendo una sospensione della sentenza. «Devo ancora studiare il provvedimento - commenta il legale **Antonio Giacalone** - per cui non rilascio dichiarazioni per ora. Avremo modo di studiarlo e prendere le decisioni conseguenti».

«Qui a Cantù si preferisce il lavoro nero Cerco un porta pizze da 3 mesi, è inutile»

«Il ristorante riaperto subito Pagati bolli per 500 euro»

Il caso. La denuncia di Castagna, titolare di "Pane, pizza e fantasia": «Non trovo nessuno E dire che offro un contratto regolare da 10 ore a settimana per le consegne a domicilio»

CANTÙ
In questa città si preferisce lavorare in nero.

I motivi sono sempre illegali: c'è chi lo fa perché così nel frattempo può percepire l'indennità di disoccupazione, altri perché, in questo modo, hanno un introito ulteriore oltre alla mobilità. E io, che cerco da tre mesi un porta pizze, da assumere con regolare contratto di dieci ore alla settimana, ovvero circa 300 o 400 euro al mese, non trovo nessuno».

La denuncia è di **Angelo Castagna**, 47 anni, impegnato al forno a legna di "Pane, pizza e... fantasia", pizzeria d'asporto in via per Alzate. «Verrebbe voglia di lasciar perdere le consegne», constata con amarezza.

Sul bancone, da tempo, campeggia un annuncio ben evidente. «Cerchiamo un portapizze sveglio, serio, automunito per il fine settimana, contratto part time a tempo determinato».

«Ho chiamato anche le scuole» Qualcuno non si è risparmiato lo sberleffo: «Uno con tutte quelle qualità non lo troverai mai», il commento di qualcuno. Mi sono rivolto a scuole come Enaip, al Centro per l'Impiego di Cantù, ho messo inserzioni di ogni tipo. In effetti, non ho trovato nessuno: in tre mesi, ho ricevuto risposte solo da un

60enne in mobilità e da un barista. Non è che anche alle persone fa comodo lavorare in nero? Non è che la antica cultura del non pagare tasse ancora costituisce lo zoccolo duro della nostra civiltà?».

Castagna sottolinea inoltre l'aspetto della concorrenza sleale nei confronti di chi invece cerca di non sgarrare. «Facile non mettere in regola la gente e poi proporre prezzi stracciati - prosegue Castagna - Chi invece è in regola, certe promozioni non le può fare. Forse anche i consumatori dovrebbero avere un'etica maggiore, ed evitare chi invece propone modelli scorretti. Io propongo il contratto nazionale: il porta pizze è inquadrato come addetto alle consegne a domicilio. A dire il vero, sto proponendo anche un apprendistato pizzaiolo. Ma ormai ho quasi abbandonato l'idea. Ci sono state anche alcune esperienze negative, con una scuola fuori provincia, per l'alternanza scuola lavoro».

■ ■ «Preferiscono il nero per prendere la disoccupazione o per non perdere la mobilità...»

«Il lavoro nero è purtroppo ben evidente - aggiunge - e lo dimostrano anche le ultime operazioni dei Carabinieri di Cantù e del Nucleo dell'Ispettorato del Lavoro. Investire nel personale, per un'attività che vuole rispettare le regole, è un passo importante e fondamentale».

«Altri nelle mie condizioni» C'è il problema aggiunto nel trovare anche la disponibilità da parte dei giovani. «E non sono l'unico artigiano o commerciante che, in questo senso, incontra delle difficoltà - assicura - Quindi: 10 ore a settimana, qui significa dal mercoledì alla domenica, due ore al giorno, dalle 19 alle 21. Se proprio ci sono degli straordinari, comunque, noi alle 22 chiudiamo. Mi sembra che, dopo, un ragazzo abbia tutto il tempo per potersi divertire o uscire. Invece sembra che non sia così. Quindi c'è anche il problema, oggi, di trovare giovani disposti a lavorare due ore in prima serata. Ripeto: con regolare contratto».

Quindi? «Per le consegne, al momento, mi aiuta mia moglie. Ma non lo Stato: a lei, anche se figura come collaboratrice a costo zero, devo pagare i contributi come se fosse qui a tempo pieno».

Christian Galimberti



CERCHIAMO UN PORTAPIZZE SVEGLIO, SERIO, AUTOMUNITO PER IL FINE SETTIMANA, CONTRATTO PART TIME A TEMPO DETERMINATO

PIZZA DELLA SETTIMANA
Pizza gustosa
mozzarella, salsiccia, peperoni arricciati (semi disidratati) provolone
7,50

OFFERTA NOVEMBRE:
AZIONA I BICCHIERI!!!!
LE BIRRE ARTIGIANALI DA 0,5 D
LITRE, UN BICCHIERE DI ORLAGIA
E LE BIRRE ARTIGIANALI DA 0,33 L
PER 2,000 € UN BICCHIERE DI ORLAGIA

Angelo Castagna, titolare della pizzeria da asporto di via per Alzate



Il negozio "Pane pizza e... fantasia" cerca un fattorino

«Noi non sappiamo ancora quanto dovremo pagare. Per ora abbiamo pagato 500 euro in marche da bollo. E' come se fossimo stati sempre aperti». Così dicevano ieri a La Fabbrica dei Sapori di via Milano, il ristorante all you can eat di proprietà cinese che, negli scorsi giorni, si è beccato una bella tegola. I Carabinieri di Cantù, unitamente al Nucleo dell'Ispettorato del Lavoro, hanno riscontrato la presenza di ben 24 lavoratori in nero su 38. Per questo e per una serie di irregolarità contestate dagli uomini dell'Arma, il conto finale è una mazzata da 400mila euro.

A parlare, soprattutto, è "Stefano": preferisce non dare il suo vero nome - note solo le sue iniziali, X. Y., e l'anno di nascita, 1974 - e la prima reazione, alla richiesta di sentire la sua versione dopo i controlli di sabato scorso, è quella di indirizzare il cronista a un appuntamento, in data tutta da definire, con il suo avvocato. Che intanto non si può contattare: quale sia il legale, il titolare della Fabbrica dei Sapori preferisce non dirlo. E' la donna alla cassa, quindi, ad affermare che, sinora, sono state pagate 500 euro.

Ma perché così tanti lavoratori in nero? «Tanti erano qui per la serata di prova», la tesi del titolare. Ben due su tre. Al lavoro, persone di tutte le nazionalità: «Diamo lavoro a chi non ce l'ha». Per i Carabinieri, in sfregio a regole basilari per un esercizio pubblico. Quale è l'assunzione. **C. Gal.**

LA FABBRICA DEI SAPORI

SABATO 10 FEBBRAIO 2018
Giornale di Cantù

Cantù 7

Blitz dei Carabinieri

CANTÙ (dsr) Non hanno trovato molto di regolare i militari che hanno ispezionato la Fabbrica dei Sapori, l'attività gestita da un imprenditore cinese e ubicata nella parte alta di via Milano. Tra gli altri rilievi, le Forze dell'ordine hanno trovato nel locale, 24 lavoratori di varie nazionalità non regolarmente registrati e dunque «in nero» (su 38 presenti), con irregolarità del 63%. Elementi più che sufficienti per procedere alla sospensione dell'attività imprenditoriale e all'irrogazione di ammende e sanzioni amministrative per oltre 400.000 euro.

L'attività di ristorazione, notevole in termini di estensione e di numero di coperti, è stata inaugurata a metà dicembre. Il titolare è Y.X., cittadino cinese classe 1974.

Il blitz è scattato nella serata di sabato, con i clienti regolarmente seduti ai loro tavoli. Ad operare sono stati i militari della Stazione dei Carabinieri di Cantù, unitamente al Nucleo dell'Ispezione del Lavoro. La specifica attività si è peraltro inserita nell'ambito del controllo delle attività commerciali che operano nel settore della ristorazione presenti nel territorio del canturino.

Dalle indagini condotte, sono state appurate una serie di violazioni amministrative e penali, a carico del titolare del ristorante di via Milano. In



Lavoratori in nero e omissioni Ristoratore cinese canturino multato per oltre 400mila euro

ragione di questo quest'ultimo è stato anche denunciato in stato di libertà per violazioni alla legge sulla Sicurezza sui luoghi di lavoro.

All'imprenditore cinese i militari hanno contestato il fatto di aver omesso di verificare l'idoneità sanitaria al lavoro del personale dipendente. Inoltre ha omesso di

effettuare l'informazione sui rischi connessi all'attività. In egual modo è stato inottemperante per quanto riguarda la programmazione degli interventi, l'adozione di provvedimenti e di istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo, possano cessare attività. Nondimeno l'imprenditore cinese ha anche omesso

di effettuare la formazione connessa all'attività e anche di adottare l'idonea segnaletica di sicurezza.

Tutti questi elementi hanno portato ai provvedimenti a carico dell'attività di ristorazione.

«Spiace che si sia verificata una situazione di questo tipo - hanno commentato dal risto-

rante La fabbrica dei sapori - I Carabinieri sono venuti a fare i controlli sabato sera, mentre l'attività era aperta. Proprio il sabato sera abbiamo molti clienti, a differenza di quanto avviene in settimana. Spiace perché i controlli hanno ostacolato il tranquillo svolgimento della serata».

Per quanto attiene alle sanzioni comminate, dall'attività di ristorazione hanno voluto chiarire.

«Non abbiamo ricevuto per ora alcuna contravvenzione, anche perché solitamente non vengono consegnate sul momento ma, al limite, arrivano successivamente. Abbiamo molti dipendenti che lavorano solo alcune ore della giornata, ma non sono in nero. Molti hanno difficoltà a parlare italiano, perché lo stanno ancora imparando. Proprio per questa ragione sabato sera si sono creati dei fraintendimenti, che hanno indotto a pensare che avessimo lavoratori in nero all'interno della sala da pranzo oppure in cucina. Chiariremo tutti gli equivoci che si sono creati in quella circostanza. Per ora, teniamo a precisare, l'attività non ha mai chiuso i battenti. Siamo sempre rimasti aperti. In tanti ci hanno chiamato per chiederci se le Forze dell'ordine ci avessero ordinato la chiusura immediata, ma questo non è per ora avvenuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SONO GLI UNICI CHE PAGANO REGOLARI»

CANTÙ (dsr) La fabbrica dei sapori, l'enorme ristorante gestito da un imprenditore cinese e da poco aperto nella parte alta di via Milano, sorge all'interno di un immobile nel quale il ristorante è in affitto.

Tra i titolari dell'immobile c'è Danilo Ferro, proprietario dell'impresa «MP», che sorge proprio dalla parte opposta della strada rispetto al ristorante. A lui ci siamo rivolti per chiedere cosa ne pensasse di chi

afferma - molti in città - che a favorire il proliferare dell'imprenditoria cinese siano gli stessi canturini, che a loro affittano immobili a destinazione commerciale.

«A mio modo di vedere si tratta di un'operazione commerciale come un'altra - ha puntualizzato l'imprenditore canturino - Lo spazio commerciale era libero, mi è stato richiesto, è stato fissato il prezzo di affitto e stipulato il contratto. Tutto

perfettamente in regola».

In realtà l'immobile di proprietà di Ferro è affittato da sette anni a imprenditori cinesi, che li hanno dato vita a un negozio di abbigliamento e successivamente ad attività di ristorazione.

«Personalmente non ho mai avuto un problema con loro - ha proseguito l'imprenditore canturino - Dal mio punto di vista sono persone serie, che pagano regolarmente l'affitto».

Per quanto riguarda le irregolarità riscontrate dai Carabinieri all'interno del ristorante, Ferro ha avuto poco da aggiungere. «Le responsabilità relativamente alla gestione dell'immobile spettano al titolare dell'attività di ristorazione, non a me. Io posso parlare per ciò che mi interessa, vale a dire per quanto riguarda il contratto d'affitto, sempre regolarmente rispettato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FNP CISL DEI LAGHI

SABATO 10 FEBBRAIO 2018
Giornale di Cantù

Cantù 9



Publico e relator dell'incontro organizzato dalla Cisl sulla sanità comasca

Cisl in campo per la salvaguardia del sistema sanitario: «I cittadini hanno il diritto di avere una sanità di qualità»

Grande successo per il primo appuntamento organizzato il 2 febbraio

Donne in Cisl: una presenza vitale grazie al coordinamento

Gianna Badoni: «Siamo donne dentro il sindacato e per il sindacato: vogliamo illuminare e portare alla ribalta istanze che solo il nostro sguardo coglie»

COMO (pia) Grande successo per il primo appuntamento organizzato venerdì 2 febbraio a Como dalla Federazione Nazionale Pensionati e dalla Funzione Pubblica Cisl dei Laghi in merito alla funzionalità ed alle prospettive di sviluppo della sanità comasca.

A moderare il convegno **Giovanni Pedrinelli**, Segretario Generale Fnp dei Laghi: «Noi pensionati siamo grandi fruitori del sistema sanitario, quindi ci interessa molto l'argomento: per questo vogliamo aprire una riflessione che parta dal Sant'Anna e si allarghi a macchia d'olio a tutta la provincia», è stata la sua apertura.



COORDINAMENTO DONNE La coordinatrice Gianna Badoni con la segreteria Fnp dei Laghi

«Stiamo svolgendo dei questionari per raccogliere le opinioni di personale e cittadini sul funzionamento delle cose. Raccoglieremo i dati per capire quali sono i punti di forza e per intervenire sulle criticità. Da questi primi questionari sta emergendo la complessità nel prenotare i servizi e la lunghezza dei tempi di attesa. Inoltre la percezione che emerge - ha terminato Pedrinelli - è quella di un peggioramento del servizio. Queste prime impressioni vanno ovviamente verificate

su più ampia scala». Per **Marco Contessa**, della Funzione Pubblica dei Laghi: «Servono regole adatte: quello che vent'anni fa si faceva ricoverando ora si fa in day hospital e day surgery. Oggi in ospedale abbiamo cronici e acuti, che hanno bisogno di alta intensità d'intervento, il che presuppone l'utilizzo di più personale. Invece - spiega Contessa - il personale è ridotto all'osso ed in più invecchia: oggi il 47% supera i 50 anni, tra

qualche anno l'età media sarà di 57 anni ed avremo un esodo in uscita, senza però avere pronto il ricambio generazionale».

Un problema, questo, che investe quindi un po' tutto il sistema sanitario comasco, ma più in generale lombardo e nazionale.

«Servono investimenti nella sanità pubblica. Il rischio oggi è che ci si accontenti di fare un passo indietro: si ha una sensazione di lenta e inesorabile contrazione del-

l'offerta. Dobbiamo invertire questo processo. Non sarà semplice - la chiosa di Contessa - ma i cittadini comaschi hanno diritto di avere sanità di qualità a casa loro».

A fargli eco **Danilo Mazzacane**, Segretario Generale della Cisl Medici lombarda: «Dobbiamo investire sui giovani, che oggi una volta formati vanno spesso all'estero, dove vengono valorizzati di più. Guardando fuori dalla Lombardia e dall'Italia ca-

piamo che quello che abbiamo non sia tutto da buttare, però dobbiamo mantenerlo e migliorarlo. Sempre ricordando che l'organizzazione della sanità non può prescindere da chi lavora ogni giorno sul campo».

Caterina Valsecchi, componente della segreteria territoriale della Cisl dei Laghi, traccia quindi la via da seguire per il futuro: «Crediamo auspicabile un tavolo che affronti la visione comples-

con delega alla partita, **Gloria Paolini**, vogliamo stimolare - spiega Badoni - le donne alla partecipazione, a fare gruppo, a dare il proprio contributo "in rosa" alla vita interna al sindacato».

Due dei cardini dell'operatività del coordinamento donne stanno nell'organizzazione di momenti di riflessione in occasione dell'8 marzo (festa della donna) e del 25 novembre (giornata mondiale contro la violenza sulle donne). Ma non solo: «Si è fatta molta strada: dalle commissioni femminili, ai coordinamenti donne, alle quote rosa; però la necessità di essere presenti a tutti i livelli con il nostro sguardo, le nostre riflessioni e le nostre proposte non si è affievolita. Siamo donne dentro il sindacato e per il sindacato: vogliamo - la chiosa di Gianna Badoni - illuminare e portare alla ribalta istanze che solo il nostro sguardo coglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

siva del problema sanitario, per evitare interventi a spot. Vogliamo scelte forti e chiare, che promuovano la sanità comasca nel suo insieme».

Tanti gli interventi del pubblico, per altro molto qualificato. Tra i molti significativi ed incisivi quelli di **Cesare Guanziroli** responsabile Cisl Medici Como, **Paolo Furgoni** sindaco di Cernobbio e **Franchino Mercuri**, attivista Fnp della Rls di Como.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LARIOFIERE Tantissime le aziende di meccanica presenti per la decima edizione della mostra che si terrà dal 15 al 17 febbraio. Focus sul mercato tedesco

Fornitore Offresi, più di 300 espositori in vetrina

La manifestazione è organizzata insieme alle Camere di Commercio di Como e Lecco e del Distretto Metalmeccanico lecchese

ERBA (sfo) Crescere con uno sguardo all'Italia e all'estero. Si apre sotto questi auspici la decima edizione di Fornitore Offresi, il salone della subfornitura meccanica, promosso dalle Camere di Commercio di Como e Lecco e dal Distretto Metalmeccanico lecchese. Una kermesse che si presenta come un importante punto d'incontro tra domanda e offerta della filiera meccanica a livello internazionale che animerà il padiglione del centro espositivo Lariofiere da giovedì 15 a sabato 17 febbraio.

L'offerta degli espositori punta a soddisfare tutte le possibili richieste nel campo della lavorazione meccanica. Aziende italiane e straniere, operanti nei settori della meccanica, dell'elettronica, dell'elettromeccanica, della mecatronica, della robotica e delle automazioni industriali offriranno i propri servizi approfittando di una vetrina in grado di dare risalto alle qualità dei singoli. «A riprova della crescita continua della mo-



MANIFESTAZIONE Da sinistra Andrea Beri, Giovanni Ciceri, Daniele Riva, Enrico Benati

stra, la partecipazione a questa edizione ha stabilito un nuovo record: 388 gli operatori presenti, un aumento del 10% rispetto allo

scorso anno». ha commentato il presidente di Lariofiere, **Giovanni Ciceri**. I risultati parlano da sé: avendo attirato lo scorso anno ol-

tre 8 mila operatori di settore, la mostra si è dimostrata in grado di intercettare i reali bisogni di domanda e offerta, offrendo un contesto ideale per costruire nuove relazioni e creare connessioni per future collaborazioni. «La dimensione internazionale della manifestazione è tangibile nelle azioni di ricerca di numerosi buyer dall'estero in particolare da Germania, Svizzera, Austria - ha spiegato **Daniele Riva**, presidente della Camera di commercio di Lecco - Di particolare rilievo anche l'innovazione 4.0».

Presenti alla conferenza stampa di presentazione anche **Enrico Benati**, rappresentante di Giunta della Camera di Commercio di Como e **Andrea Beri**, coordinatore del Comitato del Distretto Metalmeccanico lecchese. Appuntamento il 15 al 16 febbraio dalle 10 alle 18 e il 17 febbraio dalle 9 alle 17. Ingresso gratuito per gli operatori previa registrazione online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCHE A COMO Ats della montagna e sindacati aprono un tavolo

COMO (pia) La direzione strategica dell'Ats della Montagna e i rappresentanti di Cgil-Cisl-Uil confederali, delle categorie dei pensionati e delle categorie dei lavoratori di Sondrio, di Brescia -Vallecambona Sebino e di Como hanno siglato un protocollo di relazioni sindacali che prevede l'istituzione di un tavolo con l'obiettivo di garantire un confronto proficuo su tematiche di importanza strategica tra le quali assumono particolare rilievo lo stato di avanzamento dell'attuazione della L.R. 23/2015 e il nuovo modello di presa in carico del paziente cronico.

Il protocollo si inserisce nel quadro di relazioni già in essere tra Regione e sindacati regionali sulle innovazioni introdotte dalla legge di evoluzione del servizio sanitario regionale.

Si tratta di un atto significativo che evidenzia a livello locale la presenza di un sistema di relazioni sindacali positivo, che favorisce il confronto tra Ats della Montagna e organizzazioni sindacali e che si concretizzerà attraverso periodici momenti di approfondimento a livello di Ats su atti generali di programmazione e, ove si affrontino temi propri dei singoli ambiti distrettuali, attraverso incontri specifici a livello distrettuale.

Obiettivo comune è riconoscere i nuovi bisogni dei cittadini e ricercare risposte concrete nel quadro del nuovo assetto determinato dall'evoluzione del servizio sanitario regionale.

La prossima convocazione del tavolo è prevista per il mese di aprile dove si tratterà del report annuale della prevenzione che contiene dati sullo stato di salute dei cittadini della Ats della Montagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNINDUSTRIA Secondo e terzo trimestre terribili, poi buoni segnali di ripresa negli ultimi mesi

Tessitura serica comasca: 2017 negativo



UNINDUSTRIA Andrea Taborelli, presidente Tessile

COMO (pia) La tessitura serica comasca ha chiuso il 2017 con una diminuzione di fatturato stimabile attorno al 2 - 3%, in base alle prime indicazioni di preconsuntivo. L'anno era iniziato all'insegna della stabilità, almeno sotto il profilo monetario, ma il secondo e il terzo trimestre erano stati negativi. L'andamento positivo degli ultimi mesi ha consentito di recuperare buona parte delle perdite accumulate nel corso del periodo precedente. Il dato complessivo, peraltro, come di consueto, sintetizza dinamiche assai diversificate tra le singole aziende e tra le diverse merceologie, in virtù della tipologia

del prodotto, della fascia del mercato e di un contesto concorrenziale assai impegnativo per le ditte, sia all'interno, sia all'esterno della filiera. «Abbiamo lasciato alle spalle un anno non facile - commenta **Andrea Taborelli**, presidente del Gruppo Filiera Tessile di Unindustria Como, - ma nel periodo finale il mercato ha avuto una fiammata e vi sono aziende che hanno iniziato il 2018 con un effetto di trascinamento positivo». Il distretto, per i suoi tessuti e i suoi accessori, destina direttamente all'esportazione più della metà di quanto produce e la propensione all'export raggiunge il 75%, se

si considerano anche le vendite di capi confezionati Made in Italy fabbricati con tessuti comaschi. La tendenza è stata incerta anche sui mercati esteri. La Francia e la Germania si sono indebolite, la Svizzera ha perso parecchio terreno, viceversa sono risultate positive la Spagna (per il secondo anno consecutivo), il Regno Unito, gli Stati Uniti e la Cina, che ormai è divenuta uno dei principali mercati. «Sarà utile capire - conclude **Taborelli** - se il positivo andamento dell'ultimo trimestre è destinato a spegnersi, o se rappresenta l'inizio di una fase più favorevole, come ci auguriamo».

FNP CISL DEI LAGHI

SABATO 10 FEBBRAIO 2018
Giornale di Erba

Erba 15



«Pubblico e relatori dell'incontro organizzato dalla Cisl sulla sanità comasca»

Cisl in campo per la salvaguardia del sistema sanitario: «I cittadini hanno il diritto di avere una sanità di qualità»

COMO (pia) Grande successo per il primo appuntamento organizzato venerdì 2 febbraio a Como dalla Federazione Nazionale Pensionati e dalla Funzione Pubblica Cisl dei Laghi in merito alla funzionalità ed alle prospettive di sviluppo della sanità comasca.

A moderare il convegno **Giovanni Pedrinelli**, Segretario Generale Fnp dei Laghi: «Noi pensionati siamo grandi fruitori del sistema sanitario, quindi ci interessa molto l'argomento: per questo vogliamo aprire una riflessione che parta dal Sant'Anna e si allarghi a macchia d'olio a tutta la provincia», è stata la sua apertura.

«Stiamo svolgendo dei questionari per raccogliere le opinioni di personale e cittadini sul funzionamento delle cose. Raccoglieremo i dati per capire quali sono i punti di forza e per intervenire sulle criticità. Da questi primi questionari sta emergendo la complessità nel prenotare i servizi e la lunghezza dei tempi di attesa. Inoltre la percezione che emerge - ha terminato Pedrinelli - è quella di un peggioramento del servizio. Queste prime impressioni vanno ovviamente verificate

Grande successo per il primo appuntamento organizzato il 2 febbraio

Donne in Cisl: una presenza vitale grazie al coordinamento

Gianna Badoni: «Siamo donne dentro il sindacato e per il sindacato: vogliamo illuminare e portare alla ribalta istanze che solo il nostro sguardo coglie»



COORDINAMENTO DONNE La coordinatrice Gianna Badoni con la segreteria Fnp dei Laghi

su più ampia scala».

Per **Marco Contessa**, della Funzione Pubblica dei Laghi: «Servono regole adatte: quello che vent'anni fa si faceva ricoverando ora si fa in day hospital e day surgery. Oggi in ospedale abbiamo cronici e acuti, che hanno bisogno di alta intensità d'intervento, il che presuppone l'utilizzo di più personale. Invece - spiega Contessa - il personale è ridotto all'osso ed in più invecchia: oggi il 47% supera i 50 anni, tra

qualche anno l'età media sarà di 57 anni ed avremo un esodo in uscita, senza però avere pronto il ricambio generazionale».

Un problema, questo, che investe quindi un po' tutto il sistema sanitario comasco, ma più in generale lombardo e nazionale.

«Servono investimenti nella sanità pubblica. Il rischio oggi è che ci si accontenti di fare un passo indietro: si ha una sensazione di lenta e inesorabile contrazione del-

l'offerta. Dobbiamo invertire questo processo. Non sarà semplice - la chiosa di Contessa - ma i cittadini comaschi hanno diritto di avere sanità di qualità a casa loro».

A fargli eco **Danilo Mazzacane**, Segretario Generale della Cisl Medici lombarda: «Dobbiamo investire sui giovani, che oggi una volta formati vanno spesso all'estero, dove vengono valorizzati di più. Guardando fuori dalla Lombardia e dall'Italia ca-

piamo che quello che abbiamo non sia tutto da buttare, però dobbiamo mantenerlo e migliorarlo. Sempre ricordando che l'organizzazione della sanità non può prescindere da chi lavora ogni giorno sul campo».

Caterina Valsecchi, componente della segreteria territoriale della Cisl dei Laghi, traccia quindi la via da seguire per il futuro: «Crediamo auspicabile un tavolo che affronti la visione complessiva del problema sanitario, per evitare interventi a spot. Vogliamo scelte forti e chiare, che promuovano la sanità comasca nel suo insieme».

Tanti gli interventi del pubblico, per altro molto qualificato. Tra i molti significativi ed incisivi quelli di **Cesare Guanziroli** responsabile Cisl Medici Como, **Paolo Furgoni** sindaco di Cernobbio e **Franchino Mercuri**, attivista Fnp della Rls di Como.

Due dei cardini dell'operatività del coordinamento donne stanno nell'organizzazione di momenti di riflessione in occasione dell'8 marzo (festa della donna) e del 25 novembre (giornata mondiale contro la violenza sulle donne). Ma non solo: «Si è fatta molta strada: dalle commissioni femminili, ai coordinamenti donne, alle quote rosa; però la necessità di essere presenti a tutti i livelli con il nostro sguardo, le nostre riflessioni e le nostre proposte non si è affievolita. Siamo donne dentro il sindacato e per il sindacato: vogliamo - la chiosa di Gianna Badoni - illuminare e portare alla ribalta istanze che solo il nostro sguardo coglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA